

### Ore decisive in Vaticano per Marcinkus

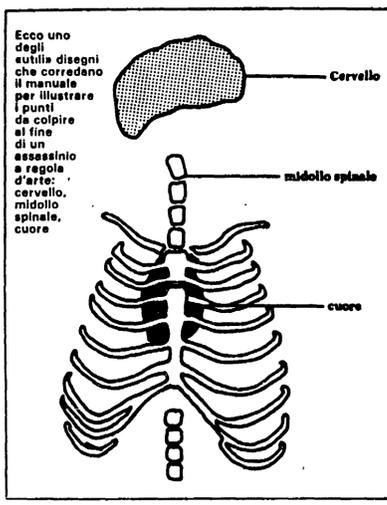
CITTÀ DEL VATICANO — Per mons. Paul Marcinkus si restringe il tempo della sua permanenza alla direzione dell'IOR. L'arcivescovo banchiere potrebbe lasciare l'incarico che scatta anche entro la fine dell'anno. Tutto dipende dalla decisione che prenderanno tra oggi e domani i 15 cardinali membri del consiglio per lo studio dei problemi organizzativi della Santa Sede. Ad essi spetta il compito di trarre le conclusioni dopo aver valutato la relazione dei tre esperti (Josef Brennan, Carlo Ceruti, Philippe De Wech) sulla vicenda IOR-Banco Ambrosiano consegnata da quasi due mesi al segretario di stato cardinal Agostino Casaroli. Sarà, anzi, proprio questi ad informare, con una sua relazione, tutti i cardinali che si riuniranno il prossimo 23 novembre in assemblea plenaria sotto la presidenza del Papa per discutere, tra l'altro, i problemi economici e finanziari della sede apostolica. Secondo indiscrezioni, i tre esperti avrebbero rilevato nella loro relazione gravi deviazioni dello IOR da quanto era ed è lo scopo dell'istituto fissato da Pio XII nel 1942 e cioè quello di «provvedere alla custodia e all'amministrazione dei capitali destinati ad opere di religione e di cristiana pietà» come vuole l'art. 2 del regolamento della Banca vaticana. Alla principale responsabilità di mons. Marcinkus non vanno disgiunte altre responsabilità fra cui quelle di Luigi Menichini, delegato della banca, e di Pellegrino De Strobel, ragioniere capo di casa. I 15 cardinali, devono, perciò, concordare una proposta. Sembra che prevalga in loro orientamento di riorientare su altri fini l'istituto affinché la sua natura originaria venga riaffermata e salvaguardata prima di tutto nell'interesse della Chiesa e della sua credibilità di fronte ai fedeli ed al mondo. Spetta, comunque, al Papa prendere la decisione finale.

### Così il «manuale del killer professionista» insegna a uccidere presto e bene

Nell'assalto al corpo gli scopi sono: 1) interrompere la respirazione; 2) provocare un'emorragia; 3) causare un collasso definitivo. Gli obiettivi: il cervello, il cuore, la spina dorsale. Per uccidere a mani nude è necessario tenere sempre in mente i punti più vulnerabili del corpo. Per uccidere con bastone, esso deve essere il più pesante possibile, bisogna vibrare il colpo mortale sulla testa, colonna vertebrale, gola e cuore. Il pugnale ideale è quello costruito sul modello Fairbairn-Sykes e usato dalle truppe di comando. Il veleno può essere inalato, iniettato, bevuto, assorbito o mangiato. Per le armi da fuoco, la regola generale è di usare il calibro più grosso che riuscite a maneggiare, tipo 38 special e 9 mm. Per assassinare una autorità con la scorta... eccetera. I modi sono tanti, ma coherentemente fantasiosi, atrocemente efficienti. Per quanto possa sembrare incredibile, il «manuale del killer professionista» — prime lezioni — è pubblicato integralmente sull'ultimo numero di «Frigidaire», il mensile diretto da Vincenzo Sparagna (ex «Il Mite») e vuole pacificamente far conoscere, con linguaggio semplice e piano, disegni illustrativi, ricchezza di particolari e scientifica tecnica come si uccide un uomo. Scopo del manuale: insegnare a uccidere «presto e bene». Dove «presto» indica

la rapidità della morte e «bene» l'impunità dell'assassino. Non è certo strano che l'autore di questo «corso di specializzazione in omicidio» si apprende — sia un tale John Minnery, che nella foto annessa esibisce una tipica faccia da killer, ma «della cui biografia non si sa nulla», mentre «è probabile che il manuale sia stato pensato e scritto nel quadro di attività di addestramento della Cia», della quale «forse il Minnery è un agente». Fatto sta che è lui stesso a spiegare con professionale chiarezza nella prefazione lo scopo vero della sua opera: «Ci sono corpi speciali che hanno squadre di assassini impiegati in guerriglia e in azioni anti-insurrezionali. Questo opuscolo è stato scritto nella speranza di aumentare l'efficienza di queste persone». Chiarissimo e niente affatto sconsigliato. Quello che è meno chiaro è il motivo della divulgazione di queste perfette tecniche di assassinio («Frigidaire» è stata sequestrata, ma è lecito pensare che l'opera troverà ben altri e più vasti canali di diffusione che così). Un addestramento a domicilio per aspiranti terroristi, un utile incentivo al dilagante hobby del «fai-da-te»? «Forse troverete questo opuscolo offensivo, ripugnante, brutale, depravato». È così, è esatto, ma «volte» — invece — essere una «provocazione», si deve dire che non è riuscita.

Maria R. Calderoni



### Arrestato Molinari, il re della sambuca, per traffico di alcool

ROMA — In carcere il «re» della sambuca: Marcello Molinari, proprietario di due stabilimenti per la produzione del famoso liquore, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza su ordine di cattura emesso dalla procura di Frosinone. Il reato contestato dagli inquirenti all'industriale è quello di importazione e esportazione illegale di alcool. Il provvedimento è scattato ieri mattina, al termine di accurate indagini in uno degli stabilimenti Molinari quello di Colfelice, a pochi chilometri da Frosinone. È qui che sono stati esaminati pagina per pagina i libri contabili e i registri dell'amministrazione della società. Una volta terminati i controlli, sono scattate le manette ai polsi dell'anziano imprenditore, vittima due anni fa di un sequestro. Marcello Molinari, 56 anni, erede dell'omonimo prestigioso industriale produttrice di alcolici in tutto il mondo, è stato rinchiuso nel carcere di Regina Coeli, dove sarà interrogato dai magistrati. In pratica è accusato di contrabbando per aver importato ed esportato l'alcool dopo averlo trasformato in liquore, senza pagare la tassa prevista dalla legge. Il nome di Molinari oltre alla sua brillante attività industriale è legato anche al rapimento di cui rimase vittima, nel maggio dell'80, i banditi lo aspettarono di notte e lo catturarono proprio mentre usciva dallo stabilimento di Civitavecchia per far ritorno a casa. La sua macchina fu ritrovata pochi giorni dopo il sequestro, a Perugia, davanti allo stabilimento della Buitoni. Per due mesi rimase nelle mani della banda dei sardi, prima di essere liberato dai carabinieri.

### Ai funerali di Lauro gazzarra organizzata da caporioni fascisti

Migliaia di presenti - Un gruppetto di missini ha tentato una provocazione contro Maurizio Valenzi che rendeva omaggio alla salma

Dalla nostra redazione NAPOLI — Una folla che piange, si agita, bestemmia e che in parte si abbandona a nostalgici ricordi di un passato ormai morto e sepolto. In migliaia, ieri, hanno partecipato ai funerali di Achille Lauro. Il vecchio comandante, l'ultimo viceré di Napoli, come in molti lo hanno definito, era uomo di grande delfino, era uomo di istinto affilato. Sapeva ricattare i potenti, sapeva conquistare la loro compiacenza, ma era riuscito a catturare anche il popolo minuto, ignorante dei suoi giochi romani e locali. Ieri c'erano gli uni e l'altro.



NAPOLI — Numerosi cittadini, tra cui un gruppo di provocatori, hanno assistito ai funerali di Achille Lauro. A fianco al titolo, da sinistra, la figlia adottiva vietnamita Tania in braccio alla moglie Elena, la figlia Laura e suo marito Pippo Doufour.

Alle 11 la centrale piazza Trieste e Trento è piena di gente. Non tutti sono «laurofili». Ci sono anche molti curiosi. Gremita pure la piccola chiesa di San Ferdinando. In prima fila, la moglie Elena Merolla e la figlia Tania, la bambina vietnamita adottata qualche anno fa. Poi, in ordine, gli altri componenti della famiglia Lauro. Un po' più indietro c'è il Cirillo, l'assessore regionale rapito dalle Brigate Rosse e rilasciato dietro pagamento di un riscatto; il sottosegretario alla Marina mercantile, Francesco Patriarca; qualche «vecchio» calciatore del «Napoli» e l'attuale presidente della società, Corrado Ferlaino.

In chiesa arrivano anche il gonfalone del Comune di Napoli e Maurizio Valenzi, il simbolo della nuova Napoli: un omaggio dovuto a uno dei sindaci che la città ha avuto in passato. Il clima è teso, commosso. C'è un dolore sincero. Ma c'è anche chi in chiesa è venuto per far rivivere i tempi di una volta. C'è chi applaude le prime parole dell'omelia funebre («è dedicato al lavoro con forte volontà e indomito coraggio; asciugò lacrime e alleviò tanti dolori...») e chi inneggia apertamente alla monarchia. «Umberto! Umberto! Umberto!», urlano dal fondo.

Terminato il rito funebre, la bara fatica a fendere la folla per guadagnare l'uscita. Fuori ancora applausi. I missini di Ammirante, con cui lo stesso Lauro ruppe clamorosamente, incitano, sollevano la commozione del popolo, tentano di tramularla in protesta e accenti di rivolta. Un'operazione premeditata, bene studiata nei minimi particolari, a cui partecipano quasi tutti i più noti caporioni, ma che — nonostante tutto — riesce solo in parte. Maurizio Valenzi viene schiacciato, mentre si allontana per andare a riprendere il suo lavoro. Il servizio d'ordine splintona vecchiette in lacrime e uomini in impeccabili

Comune. «La bandiera, dove metterla fuori la bandiera a lutto», si grida sotto il palazzo municipale. L'autista del carro funebre non può tentare alcuna manovra, lo hanno «stretto» contro il portone di palazzo S. Giacomo. «Non potevano rendere peggiore servizio al vecchio Comandante», commenta disgustato qualcuno. «Questo è un funerale, non una manifestazione», incalzano altri. Tutto si placa, comunque, quando dal balcone al primo piano viene esposta la bandiera. Il corteo riparte verso il palazzo della Flotta, dove ci sono i marittimi in cassa integrazione perché travolti dai «crack» finanziari di Lauro. Poi, lentamente, tutti tornano a casa: in auto veloci e metalizzate quelli che vanno verso l'elegante collina di Posillipo; a piedi quelli che si avviano verso i vicoli della città vecchia. Si allontanano, isolati, anche i caporioni del MSI. L'illusione è durata poco. Marco Demarco

### «Otto milioni al mese e la GdF non indagava»

TORINO — Nel 1975 il segretario del generale Giudice, colonnello Giuseppe Trisolini, pretese da me la somma di otto milioni di lire al mese, se volevo evitare che la Guardia di finanza indagasse sulle irregolarità commesse nella gestione di una delle mie aziende petrolifere, la «Petrofibre». Io obiettai che la cifra era un po' alta, e lui mi rispose che i soldi dovevano essere divisi anche con qualcuno in alto. Non so se fece il nome del generale Giudice o se parlò genericamente del comandante della Finanza, so che si espresse comunque in uno dei due modi.

Così ha testimoniato davanti alla quarta sezione del Tribunale di Torino il petroliere «pentito» Giuseppe Mancini di Busto Arsizio. La difesa del generale Giudice, principale imputato nel processo in corso per lo scandalo dei petroli, ha fatto presente che in istruttoria lo stesso Mancini aveva detto di non sapere nulla circa la consapevolezza di Giudice nella vicenda delle tangenti a Trisolini. Mancini in aula ha chiarito: «Certo, per conoscenza diretta non so nulla, perché Giudice nemmeno lo conosco. Confermo però che Trisolini mi disse quello che ho appena riferito».

### Ferma richiesta dei parlamentari a Zamberletti e Nicolazzi «Non è più rinviabile il piano idrogeologico per l'Emilia»

Sollecitato un intervento d'urgenza e un provvedimento nazionale - Denunciata la latitanza legislativa e finanziaria dello Stato - Devianti i treni sulla direttrice nord-sud

ROMA — Ieri al ministero per la Protezione civile, una delegazione composta dai parlamentari di tutte le forze politiche dell'Emilia-Romagna, guidata dal presidente della Regione Lanfranco Turci, si è incontrata con i ministri Zamberletti e Nicolazzi. Scopo della riunione, come ci ha dichiarato il compagno Turci, è stato quello di «evidenziare l'esigenza di interventi da parte dello Stato per le zone alluvionate in provincia di Parma e Modena, ma anche per denunciare più in generale lo stato complessivo di emergenza idrogeologica in cui si trova la gran parte del territorio regionale. Già nel 1971, infatti, la regione Emilia-Romagna venne classificata dalla relazione De Marchi come la regione a più grave dissesto idrogeologico, assieme alla Calabria. Nel corso di questi anni, per parte nostra, abbiamo chiesto e sollecitato alcuni aspetti parziali di questa situazione, ma la mancanza di una rinnovata legislazione nazionale in materia di difesa del suolo e soprattutto l'assenza di adeguati risorse finanziarie non hanno consentito di affrontare globalmente i rischi inaccettabili che si verificano ad ogni evento atmosferico anche di poco fuori dell'ordinario. Rischio che, quando poi diventano tragica realtà, comportano danni economici e sociali il cui prezzo supera ampiamente quello delle opere di prevenzione necessarie».

Stavolta i danni si aggirano sui 200 miliardi. Che cosa si è chiesto ai ministri presenti all'incontro? «Innanzitutto, che i ministeri competenti, l'ANAS, le Ferrovie e il Magistero, si occupino di intervenire nei punti necessari a fronteggiare l'emergenza e il ripristino integrale. Abbiamo poi chiesto l'intervento del Fondo nazionale del-

la protezione civile per la ricostruzione delle opere pubbliche e per i danni alle attività private. Per l'agricoltura abbiamo chiesto la dichiarazione di calamità per le zone alluvionate. Le risposte? Non sono state esaurienti. L'intesa è comunque di ottenere risposte più puntuali nei prossimi giorni, nel corso di incontri già programmati. Vorrei ribadire comunque che il nostro obiettivo è di riproporre l'approvazione di un provvedimento nazionale che, mobilitando tutte le energie necessarie, consenta la realizzazione di un piano pluriennale per il quale vengono erogati in base alla legge 53 del marzo '82, che precede per opere idrauliche e navigazione

internamente un fondo di 150 miliardi da suddividere tra tutte le regioni: all'Emilia-Romagna ne toccheranno sette e mezzo, una cifra che si commenta da sé. Per questo conto la Regione ha però già stanziato nel piano pluriennale una quota di 15 miliardi. L'assetto idrogeologico regionale e quello dell'intera pianura padana hanno poi subito nei giorni scorsi un duro colpo per iniziativa del governo, che non ha ammesso di finanziamenti del Fondo investimenti-occupazione per l'82, come si era invece impegnato a fare, il progetto interregionale per il Po, che interessava tutto il bacino, affluenti compresi, quindi anche il Taro e il Panaro. Una perdita secca di cento miliardi di investimenti. Intanto il sole, seppure a tratti, è tornato nelle zone dell'Emilia colpite dall'alluvione, favorendo un lento e parziale ritorno alla normalità. Mentre proseguono i lavori per il ripristino della linea ferroviaria sul Taro, le Ferrovie dello Stato hanno adottato una serie di provvedimenti, in vigore da oggi, per ridurre i ritardi dagli attuali 90-120 minuti a circa un'ora. Le misure assunte in via d'urgenza prevedono l'impiego di un maggior numero di convogli per i viaggiatori e la deviazione di gran parte dei treni sulla direttrice nord-sud. In particolare, i treni provenienti da Milano diretti a Roma e in Sicilia seguiranno la linea Genova-Fino-Crosseto-Roma, anziché passare per Bologna. Gli altri convogli seguiranno l'itinerario Fidenza-Fornovo-Parma e Verona-Bologna. I collegamenti da Bologna per il sud e viceversa saranno integrati da una coppia di nuovi treni tra Bologna e Reggio-Calabria-Palermo-Siracusa.

Gianni Marsili

... ma le leggi antialluvione continuano a fare anticamera

«Errata corrige»

Nella didascalia ANSA che accompagnava la foto sull'alluvione in Emilia, pubblicata ieri a pagina 2, è stato scritto erroneamente che era stata aperta artificialmente la diga di Fiume di Panaro; in realtà la falla si è aperta in modo naturale a causa della piena del fiume, come del resto abbiamo scritto in tutti gli articoli in questi giorni. Falle artificiali sono state aperte, ma nei canali di scolo, non nei canali di bonifica delle zone per fare defluire le acque che hanno allagato le zone alluvionate. Il volontario errore ci scusiamo con gli abitanti di Finale e con i lettori.

### «Progetto minori», e la famiglia è meno chiusa

«Tutela dell'infanzia e problematiche dell'affido», il tema di un affollato convegno a Milano - L'esperienza delle amministrazioni comunali più avanzate - Una rete di testimonianze e soluzioni contro la logica dell'istituto - In aumento le adozioni in Germania

BONN — Le adozioni sono in aumento nella Germania federale secondo quanto ha annunciato un esperto del settore, di Amburgo. Ogni anno vengono adottati dalle coppie tedesche più di undicimila bambini. La legge tedesca prevede che anche se una persona possiede adottare un bambino, ma non una coppia non sposata. L'età minima di almeno uno dei due coniugi è 25 anni. L'adozione è concessa dal coniuge tutelare e la richiesta deve essere documentata da un notaio. La premessa fondamentale indicata dalla legge è che l'adozione avvenga nel bene del bambino e per questo il tribunale si affida ad una perizia dell'ufficio speciale per i minori. Il bambino deve aver trascorso prima un periodo determinato in affidamento ai suoi figli genitori. Se ha 14 anni l'adottato deve esprimere la sua libera volontà.

MILANO — Chiara, vent'anni. Con la concezione del «Welfare State» (stato del benessere) e quella della «Welfare Society» (società del benessere), supera l'impostazione archeologica per cui lo stato assistenziale si occupa separatamente ora degli anziani, ora degli handicappati, ora della «diade» madre-bambino. Bisogna emancipare la famiglia e sostenerla in tutti i suoi bisogni, facendola uscire dal narcisismo della privatizzazione, sviluppando rapporti di solidarietà tra le persone e tra le famiglie: un asse orizzontale che integri l'asse verticale del «Welfare State».

«Questo punto le contraddizioni: Quando ho cercato di superare l'impostazione per fasce (anziani, handicappati, anziani) dei servizi sociali mi sono accorta che manca una politica del salario, della casa... ammette Maria Paola Colombo, assessore di Bassano del Grappa, presidente della Regione Lombardia. Dunque ancora la famiglia. Esaltata o combattuta, sepolta o resuscitata, è ancora quella che di fatto si gioca molto della nostra vita, dei nostri affetti. Nella Milano postindustriale o postmoderna che tempo fa ospitò un risentito convegno sui sentimenti — dietro la maschera di un po' fredda dell'efficientismo burocratico, i sentimenti collettivi, la solidarietà sociale possono andare avanti».

«Non si può andare avanti così. Bisogna aprire una fase nuova nei rapporti fra la famiglia e lo Stato. Bisogna passare dalla concezione del «Welfare State» (stato del benessere) a quella della «Welfare Society» (società del benessere), superare l'impostazione archeologica per cui lo stato assistenziale si occupa separatamente ora degli anziani, ora degli handicappati, ora della «diade» madre-bambino. Bisogna emancipare la famiglia e sostenerla in tutti i suoi bisogni, facendola uscire dal narcisismo della privatizzazione, sviluppando rapporti di solidarietà tra le persone e tra le famiglie: un asse orizzontale che integri l'asse verticale del «Welfare State».

### LE TEMPERATURE

|           |        |
|-----------|--------|
| Bolzano   | 0 11   |
| Verona    | 3 15   |
| Trieste   | 7 10   |
| Venezia   | 3 11   |
| Milano    | 4 13   |
| Torino    | 0 14   |
| Cuneo     | 4 12   |
| Genova    | 9 15   |
| Bologna   | 3 13   |
| Firenze   | 4 15   |
| Prato     | 3 16   |
| Ancona    | 8 12   |
| Parma     | 5 8    |
| L'Aquila  | 7 13   |
| Roma      | U 8 14 |
| Napoli    | 7 15   |
| Compi     | 3 8    |
| Bari      | 8 12   |
| Reggio    | 8 15   |
| Perugia   | 5 10   |
| Leuca     | 12 17  |
| Reggio C. | 10 17  |
| Messina   | 13 17  |
| Palermo   | 13 18  |
| Catania   | 13 18  |
| Alghero   | 13 15  |
| Cagliari  | 11 16  |

### SITUAZIONE: L'area di bassa pressione localizzata sul basso Adriatico...

SITUAZIONE: L'area di bassa pressione localizzata sul basso Adriatico continua ad influenzare il tempo sulle regioni meridionali e su quelle centrali adriatiche. Sulle altre regioni italiane la pressione atmosferica è in aumento mentre alla quota superiori affiora aria fredda ed insoletta attraverso i quadranti settentrionali. IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali nevosità variabile alternata a schiarite. Le schiarite sono più ampie e persistenti sul settore occidentale mentre la nevosità è più frequente sulle regioni orientali e sul relativo settore alpino dove si avranno precipitazioni nevose. Per quanto riguarda l'Italia centrale situazioni di annuvolamenti a schiarite sulla fascia tirrenica, cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni intermittenti sulla fascia adriatica. Sull'Italia meridionale cielo molto nuvoloso e coperto con pioggia sparsa anche a carattere temporale. Temperature in diminuzione su tutte le regioni italiane. SFRD

## mai di testa? VIA MAL

Leggere attentamente le avvertenze  
Dag Min San 1089 n. 1008/81 Aut Min San 5314

## mal di testa? VIA MAL

«Ho 15 anni e ho due famiglie. Con la mia vera madre non